

Sentirsi bene

I quattro migliori farmaci multiuso

Alcune medicine, studiate per una patologia, si sono poi dimostrate efficaci anche per altri disturbi, del tutto diversi. Ecco quali sono le superterapie

di **Silvia Pigorini**, con la consulenza di **Marco Foiani**, direttore scientifico dell'Istituto Firc di Oncologia molecolare e responsabile della ricerca "Controllo del ciclo cellulare e stabilità del genoma"

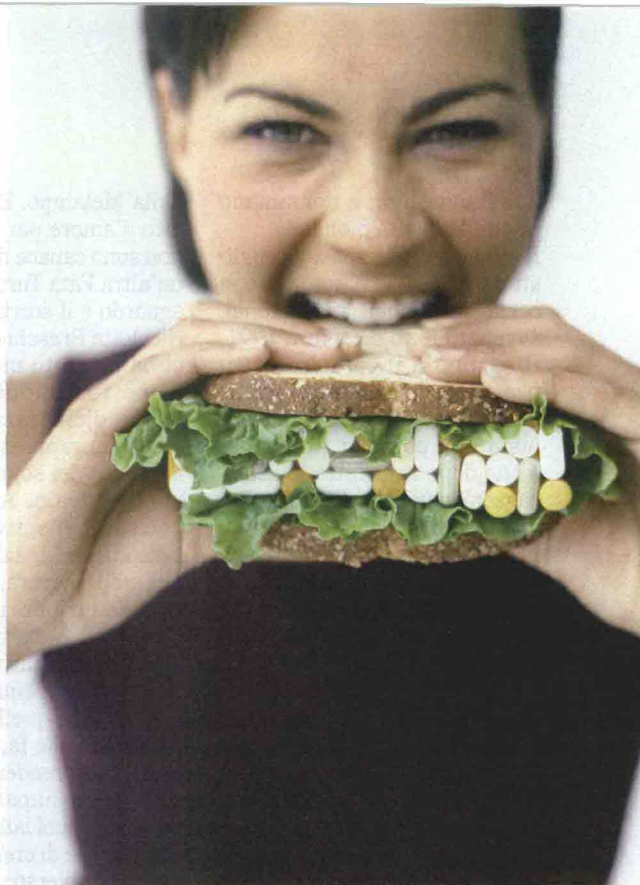
Quello che ha fatto più scalpore è stato il Viagra: mentre studiavano un farmaco per curare l'angina pectoris, i ricercatori hanno scoperto che non aiutava solo il cuore, ma anche l'erezione. E così è nato il rimedio più famoso per la terapia della disfunzione erettile. Ma succede spesso che un medicinale studiato per certe patologie risulti efficace per curarne altre. Il merito è soprattutto della farmacogenomica, una branca della farmacologia che cerca di adattare le terapie modellando il patrimonio genetico. Infatti, chiedendosi perché certi

farmaci sono utili solo per alcune persone, gli scienziati hanno concluso che la maggiore o minore efficacia dipende in gran parte dalle peculiarità genetiche dei singoli. E grazie a queste ricerche, oggi si può controllare meglio l'efficacia di un medicinale e capire se può essere utile per curare altre patologie. Ecco quali farmaci hanno la proprietà di agire su più fronti.

1 Acido acetilsalicilico (il principio attivo contenuto nell'aspirina). È il farmaco versatile per eccellenza. Oltre ad abbassare la febbre, toglie il dolore, l'infiammazione

e fluidifica il sangue. Di conseguenza, è utile sia contro mal di testa e malattie reumatiche sia per prevenire ictus e infarti. Inoltre, secondo recenti ricerche un'aspirina a basso dosaggio (75 mg) al giorno sarebbe in grado di prevenire diversi tumori, tra cui quello all'esofago, al polmone, allo stomaco, al pancreas e al cervello. È quanto è emerso da uno

studio inglese pubblicato su *Lancet* che ha coinvolto 14.000 persone. In particolare, chi ha assunto piccole dosi di aspirina ha ridotto del 24% il rischio di ammalarsi e del 35% di morire di cancro al colon. Per avere i primi benefici, però, l'aspirina deve essere presa per almeno cinque anni. Attenzione, però, solo su richiesta e sotto controllo medico:



www.ecostampa.it

NESSUNO È DISABILE ALLA FELICITÀ

45599

AUTIAMO LE FAMIGLIE. FERME OGNI PICCOLO DISABILE POSSA ESSERE FELICE.

Quello che si teme di più è un piccolo bambino con una malattia che lo rende tutto il suo tempo felice. Ma questo è il sogno di ogni famiglia. E noi della Fondazione Ariel lo aiutiamo. Perché ogni piccolo disabile può essere felice. E noi della Fondazione Ariel lo aiutiamo. Perché ogni piccolo disabile può essere felice.

Fondazione Ariel

www.fondazioneariel.it

Donna 58 con il tuo sms. Uomo 58 con il tuo sms. Bambino 58 con il tuo sms. Bambino 58 con il tuo sms.

Con un sms aiuti i bambini paralizzati

Fino al 25 maggio si può donare 1 euro per sostenere la Fondazione Ariel

Oggi in Italia sono 40.000 i bambini che soffrono di paralisi cerebrale infantile (Pci), una malattia dovuta a un danno irreversibile del sistema nervoso centrale che ha ripercussioni invalidanti sul sistema muscoloscheletrico e che impedisce a poco a poco di fare anche i movimenti più semplici. La nascita di un bambino con Pci è un evento che destabilizza e stravolge tutta la famiglia. Infatti, è impossibile prevenire la malattia (che è causata da un'emorragia o

un'ischemia) e il momento in cui la lesione può comparire (in gravidanza, durante il parto o subito dopo la nascita). Un aiuto alle famiglie arriva dalla Fondazione Ariel (presso il Centro di neuro-ortopedia pediatrica dell'Istituto clinico Humanitas di Rozzano-Milano, www.fondazioneariel.it) che offre sostegno medico, psicologico e sociale. Per contribuire alle sue attività, fino al 25 maggio si può donare 1 euro inviando un sms al 45599.

PhotoMassi (1), Tips Images (1)

il farmaco, infatti, riduce la capacità del sangue di coagulare e, per alcune persone, può favorire emorragie.

2 Metformina Molto usata nei pazienti diabetici di tipo 2 (cioè non insulino-dipendenti), ha effetti interessanti anche nella terapia anticancro. Secondo uno studio scozzese, i casi di tumore diminuiscono nei malati di diabete che assumono questa molecola. Il farmaco, infatti, è in grado di prevenire i danni al Dna, una delle cause alla base delle neoplasie.

3 Idrossiclorochina Questa molecola, che è stata sintetizzata per la profilassi antimalarica, si è scoperta efficace anche per il trattamento di malattie autoimmuni, come l'artrite reumatoide. Ora, secondo recentissimi studi, sembrerebbe essere utile anche nel trattamento del virus dell'Hiv, l'agente infettivo che può provocare l'Aids.

4 Antidepressivi (inibitori della ricaptazione della serotonina). La fibromialgia (di cui soffrono quattro milioni di italiani, soprattutto donne) è una malattia che colpisce i muscoli, provoca dolore e rigidità alle articolazioni, ma anche grande stanchezza, senso di prostrazione e insonnia. Di recente si è scoperto che alcuni farmaci prescritti come antidepressivi possono calmare i sintomi della malattia. Infatti, i rimedi che potenziano l'attività della serotonina (fluoxetina, paroxetina) si sono dimostrati in grado di ridurre sia l'astenia (senso di perenne stanchezza) sia l'insonnia. ●

Perché non ho mai niente da mettermi?

Scegliere il vestito giusto a volte è un'impresa. Il problema sta nel rapporto con la propria femminilità. E nasce dallo sguardo della madre

di **Silvia Pigorini** con la consulenza di **Consuelo Casula**, psicoterapeuta

Davanti all'armadio, scatta il dubbio: cosa mi metto oggi? Per poi concludere che, anche se il guardaroba è stipato di gonne, camicette e pantaloni, non abbiamo niente da mettere. Per le psicoanaliste francesi Elise Ricadat e Lydia Taïeb (autrici del libro *Rien à me mettre*, non ancora tradotto in italiano) la difficoltà a scegliere il look "giusto", così come l'insaziabile ricerca di nuovi abiti, nascondono un problema più profondo, legato al rapporto con la propria femminilità.

Una piccola donna

Il disagio di chi "non sa mai cosa mettersi" affonda le sue radici nello sguardo della madre, che è, per ogni donna, il primo specchio. Ed è nel modo in cui ci si sente osservate dalla propria madre che si gioca la trasmissione della femminilità. La mamma, che sceglie per la propria bambina abiti, gonnelline o pantaloni, può poi incoraggiarla o a criticarla quando, crescendo, comincia a fare acquisti da sola. Oggi, già durante la gravidanza le donne che scoprono di aspettare una femmina cominciano a immaginarla, sognarla e vestirla ben prima della nascita. E una madre troppo perfezionista,

poco femminile o depressa può rivolgere alla figlia uno sguardo ipercritico che la fa sentire brutta, poco attraente o a disagio con se stessa.

Davanti allo specchio

Chi cresce con questa insicurezza, si affida poi al vestito per sostituire quella femminilità che sente di non avere. Ed, entrando in un negozio, cerca nello sguardo incoraggiante delle commesse l'apprezzamento che non ha ricevuto dalla madre. Ma non è comprando molti vestiti, o cambiando spesso look, che si può risolvere il problema. Per sviluppare un sano rapporto con la propria femminilità, è im-

una
lettrice ci
scrive

IL PARERE DI UN MARITO SENSIBILE

Ho 42 anni e, nonostante abbia l'armadio pieno di abiti, la mattina non so mai cosa metterò. Mio marito dice che la mia perenne indecisione dipende dall'insicurezza, che mi fa vedere sempre sciatta e poco attraente.

Lucia Martini (via e-mail)

portante invece diventare consapevoli che non sono gli abiti che ci trasformano, ma le nostre qualità. Un buon esercizio è mettersi davanti allo specchio, farsi un bel sorriso e provarsi look e accessori, dicendosi: scelgo quello che mi piace e che mi sta bene. Immaginando di osservare se stesse con lo sguardo di una madre benevola, che punta a valorizzare la figlia, non a mortificarla. ●

